

ASDNA
Archivio Storico Diocesano di Napoli

Conclave del 1846



Raccolta di documenti
da varie fonti

Conclave del 1846

da Wikipedia.

Durata	Dal 14 al 16 giugno 1846
Luogo	Palazzo del Quirinale, Roma
Partecipanti	50
Scrutini	4
Decano	Ludovico Micara
Camerlengo	Tommaso Riario Sforza
Protodiacono	Tommaso Riario Sforza
Veto	Dell'imperatore Ferdinando I d'Austria contro il cardinale Tommaso Bernetti
Eletto	Giovanni Maria Mastai Ferretti, papa PIO IX.

Il conclave del 1846 venne convocato a seguito della morte del papa Gregorio XVI, avvenuta a Roma il 1º giugno dello stesso anno. Si svolse, per l'ultima volta, al Palazzo del Quirinale dal 14 al 16 giugno, e, dopo quattro scrutini, venne eletto papa il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, vescovo di Imola, che assunse il nome di Pio IX. L'elezione venne annunciata dal cardinale protodiacono Tommaso Riario Sforza.

I cardinali elettori

Il collegio cardinalizio^[1], alla morte di Gregorio XVI, era composto da 62 cardinali, più 6 *in pectore* che non furono però mai proclamati. Di questi 62, 2 cardinali erano stati nominati da Pio VII, 7 da Leone XII, e gli altri 53 da Gregorio XVI.

Dei 62 cardinali solo 8 erano stranieri, e precisamente: Schwarzenberg, arcivescovo di Salisburgo, Gaisruck di Milano (a quei tempi città imperiale), De Bonald di Lione, Bernet di Aix, Cienfuegos di Siviglia, Carvalho di Lisbona, Sterckx di Malines, De La Tour d'Auvergne, vescovo di Arras. Nessuno di questi partecipò al conclave. Gli altri 54 cardinali erano tutti italiani, e di questi 50 presero parte all'elezione: mancavano i cardinali Villadicani Arcivescovo di Messina, Giacomo Monico Patriarca di Venezia, Ignazio Cadolino, Arcivescovo di Ferrara e Placido Maria Tadini Arcivescovo di Genova.

Oltre alla mancanza di cardinali stranieri si deve tener presente che, ancora nel 1846, grandi metropoli come Vienna, Firenze, Parigi, Madrid e Monaco di Baviera non avevano nessun rappresentante nel collegio cardinalizio. Dei 54 italiani la maggior parte veniva dallo Stato Pontificio, e per di più da modesti centri di provincia come Imola, Jesi, Osimo, Senigallia, Montepulciano e Fermo. Inoltre 5 cardinali svolgevano funzioni di governatori (i *legati*) a Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino. Non mancavano cardinali che avevano ricevuto il titolo pur non essendo neanche sacerdoti, come Tommaso Bernetti.

Il regolamento

Il conclave era ancora regolato^[2], nelle sue direttive principali, dalle norme stabilite dal concilio Lateranense III del 1179 (che stabiliva la regola dei 2/3 dei cardinali presenti), dalla bolla *Cum Tam Divino* di Giulio II del 1506 (che rendeva nulla ogni elezione simoniaca), e da altre particolarità stabilite da Paolo V e Gregorio XV.

L'istituto dell'accesso

Soprattutto vigeva la regola del cosiddetto "accesso" (in latino *accessus*). Si trattava di un complicato procedimento elettorale che prevedeva, dopo il primo scrutinio di ogni seduta, una nuova votazione, chiamata appunto *accessus*, in cui gli elettori potevano rinnegare il proprio voto già dato e assegnarlo a uno qualsiasi dei candidati che avevano ricevuto almeno un voto valido, utilizzando la formula *Accedo domino cardinali ...* (it.: "M'accosto al signor cardinale ..."), oppure potevano confermare il proprio voto già dato con la formula *Accedo nemini* (it.: "Non m'accosto a nessuno"). Questa procedura, che in passato era fatta oralmente, dal 1621, per disposizioni di Gregorio XV con la bolla *Aeterni Patris*, era eseguita per iscritto e *sub secreto*.

La presenza di 50 cardinali al conclave comportava, per l'elezione regolare del nuovo papa, una maggioranza di almeno 34 voti.

Sull'uso di questo strumento di voto particolare, **l'accesso**, vedi l'articolo in fine.

Svolgimento del Conclave

Gregorio XVI morì la mattina del 1° giugno 1846. Per prevenire possibili disordini aveva emanato in più occasioni nuove disposizioni per il conclave. L'ultimo documento, che abrogava i precedenti, fu la bolla *Ad supremam* del 1° novembre 1844. In essa papa Gregorio stabiliva che:

- Se il papa moriva in curia, i cardinali presenti in quel momento, qualora lo avessero ritenuto necessario, potevano procedere subito all'elezione del nuovo pontefice senza attendere i loro colleghi lontani, fatta salva la regola dei 2/3 dei presenti.
- Se il papa moriva fuori Roma, invece, il diritto d'elezione spettava ai cardinali che erano presenti in maggioranza relativa in qualsiasi luogo.

I cardinali presenti a Roma decisero, la mattina del 2 giugno, che non vi erano motivi di pericolo imminente e che perciò avrebbero seguito la procedura consueta, attendendo l'arrivo dei loro colleghi prima di iniziare il conclave.

Il collegio dei cardinali era diviso in due fazioni. I conservatori avrebbero voluto una continuazione dell'assolutismo papale nel governo dello Stato Pontificio e proponevano il cardinale Luigi Lambruschini, Segretario di Stato uscente, mentre i liberali avrebbero voluto alcune riforme moderate e sostenevano i cardinali Tommaso Pasquale Gizzi, legato di Forlì, e Giovanni Maria Mastai Ferretti. La sera del 14 giugno i cardinali si riunirono nel palazzo del Quirinale, ove, per l'ultima volta nella storia, si svolse il conclave: in processione dalla chiesa di San Silvestro al Quirinale raggiunsero la cosiddetta *manica lunga* del palazzo. La mattina del 15 giugno, dopo la prolusione iniziale del cardinale Vincenzo Macchi, cominciarono le votazioni. In tutto esse furono quattro: due il 15 e due il 16 giugno.

Lambruschini ricevette la maggioranza dei voti nei primi scrutini, ma non riuscì a raggiungere la necessaria maggioranza dei due terzi per l'elezione al papato. Il cardinale Mastai fu eletto il 16 giugno alla quarta seduta con 36 voti, di cui 27 erano voti diretti e 9 di *accessus*. A causa dell'ora tarda i cardinali decisero di rinviare l'annuncio ufficiale dell'elezione del nuovo papa, ma in città si sparse la voce che era stato eletto il cardinale Gizzi: i suoi domestici, secondo l'usanza dell'epoca, bruciarono tutti i suoi abiti cardinalizi, recandogli con ciò danni considerevoli, e addirittura fu inviato un messaggero per annunciare la notizia a Ceccano, nel frusinate, sua città natale.

Solo la mattina del 17 giugno il protodiacono Tommaso Riario Sforza annunciò il nome del nuovo papa, che scelse il nome di Pio in ricordo del suo predecessore sulla sede di Imola (Pio VII). La solenne incoronazione avvenne il 21 giugno successivo.

Le votazioni

Sono riportati solo i cardinali che hanno ricevuto un cospicuo numero di voti^[3].

Mattina del 15 giugno, primo scrutinio

Cardinali	Voti diretti	<i>Accessus</i>	Totali
Luigi Lambruschini	9	6	15
Giovanni Maria Mastai Ferretti	8	5	13
Chiarissimo Falconieri Mellini	4	1	5
Costantino Patrizi Naro	3	1	4
Filippo de Angelis	3	1	4
Vincenzo Macchi	3	0	3

Pomeriggio del 15 giugno, secondo scrutinio

Cardinali	Voti diretti	<i>Accessus</i>	Totali
Giovanni Maria Mastai Ferretti	12	5	17
Luigi Lambruschini	8	5	13
Chiarissimo Falconieri Mellini	4	0	4
Costantino Patrizi Naro	3	1	4
Vincenzo Macchi	3	1	4
Filippo de Angelis	4	0	4

Mattina del 16 giugno, terzo scrutinio

Cardinali	Voti diretti	<i>Accessus</i>	Totali
Giovanni Maria Mastai Ferretti	18	9	27
Luigi Lambruschini	7	4	11
Chiarissimo Falconieri Mellini	5	2	7
Filippo de Angelis	3	2	5
Vincenzo Macchi	3	1	4
Costantino Patrizi Naro	2	1	3

Pomeriggio del 16 giugno, quarto scrutinio

Cardinali	Voti diretti	<i>Accessus</i>	Totali
Giovanni Maria Mastai Ferretti	27	9	36 (eletto)
Luigi Lambruschini	8	2	10
Filippo de Angelis	4	2	6
Chiarissimo Falconieri Mellini	3	1	4
Costantino Patrizi Naro	1	2	3
Vincenzo Macchi	2	0	2

Il mancato veto

L'imperatore Ferdinando I d'Austria, avvalendosi dell'antico *ius exclusivae*, aveva incaricato il cardinale della corona Karl Kajetan von Gaisruck, arcivescovo di Milano (all'epoca parte dell'impero asburgico) di porre due veti contro rispettivamente i cardinali Tommaso Bernetti e Giovanni Maria Mastai Ferretti, tuttavia Gaisruck arrivò a Roma in ritardo per portare il secondo.

Note

1. ^ Martina, op. cit., pp. 37-38, nota 14.
2. ^ Martina, op. cit., p. 88.
3. ^ La tabella completa dei voti scrutinati in Martina, op. cit., p. 539, è consultabile online a questa pagina

Bibliografia

- G. Martina, *Pio IX (1846-1850)*, Roma 1974, pp. 81-96 e 539-540
- G. L. Masetti Zannini, *Documenti e tradizioni sul conclave di Pio IX*, in "L'apporto delle Marche al Risorgimento nazionale. Atti del Congresso di Storia 1960", Firenze 1962
- G. M. Zaccaria, *La elezione di Pio IX (1846) nella corrispondenza diplomatica dell'archivio vaticano*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia" 26 (1972) 421-435.

Accessus

Con il termine *accessus* (latino: *aumento*) si intende un complesso metodo di voto, all'interno del conclave per eleggere il papa, che permetteva ai cardinali di cambiare la propria preferenza già data.

L'*accessus*, probabilmente, fu utilizzato per la prima volta nel conclave del 1455 che elesse il papa Callisto III. Tuttavia la prima attestazione certa sull'utilizzo dell'*accessus* risale all'elezione di Pio II nel 1458. Fino al 1621 l'*accessus* era effettuato solo oralmente, ma, in quell'anno, il papa Gregorio XV decretò che dovesse essere fatto anche per iscritto sulle schede.

Fino al conclave del 1903 i cardinali votavano una volta al mattino e una volta al pomeriggio. Sia alla votazione del mattino che a quella del pomeriggio seguiva l'*accessus*.

Funzionamento dell'*accessus*

Prima delle votazioni ai cardinali veniva distribuita una scheda sulla quale il porporato doveva scrivere, nella parte bassa, un motto a sua scelta che impedisse di risalire, anche lontanamente, alla sua identità. Ogni cardinale scriveva sulla scheda il nome della persona a cui dava il voto, poi piegava i due lembi della scheda e li chiudeva con dei sigilli propri riportanti anch'essi dei segni identificativi noti solamente a lui. Nella parte centrale della scheda c'era la scritta

"Eligo in Summum Pontificem [nome]"

(latino: *Eleggo Sommo Pontefice [nome]*).

Dopo di che il porporato si recava a depositare la propria scheda nell'urna.

Dopo l'apertura delle urne i cardinali scrutatori leggevano i voti e ciascun cardinale ne prendeva nota su un apposito modulo personale che gli era stato consegnato. Alla fine, così, ognuno poteva vedere quali cardinali avevano ricevuto il maggior numero di consensi. Se i due terzi dei voti necessari all'elezione non erano stati raggiunti da nessuno, i cardinali potevano rinnegare il proprio voto e assegnarlo a uno qualsiasi dei candidati che avevano ricevuto almeno un voto valido, oppure potevano confermare il proprio voto già dato.

Chi desiderava rinnegare il proprio voto preparava una scheda identica alla precedente tranne per la parte centrale, che, questa volta, recava la scritta

"Accedo domino cardinali [nome]"

(latino: *Aumento al signor cardinale [nome]*).

Chi non desidera modificare il proprio voto, invece, preparava una scheda con scritto

"Accedo nemini" (latino: *Non aumento a nessuno*).

Ogni cardinale andava poi a portare la propria scheda nell'urna.

Dopo la nuova apertura delle urne gli scrutatori prendevano le schede dove c'era scritto "Accedo domino cardinali", osservavano i sigilli, aprivano la parte bassa dove c'era scritto il motto segreto, e cercavano fra le schede della prima votazione quella con gli stessi sigilli e lo stesso motto. Una volta trovata la sostituivano con la seconda scheda recante la nuova attribuzione del voto. Si procedeva in questo modo per tutte le schede che recavano la parola "Accedo domino cardinali". Dopo questa complessa procedura si ricontavano le schede tenendo presenti le nuove assegnazioni dei voti.

Abolizione dell'accessus

L'accessus venne abolito dal papa Pio X nel 1904 insieme allo *ius exclusivae*, un antico privilegio spettante ai sovrani cattolici di poter proibire l'elezione a pontefice di una determinata persona. Pio X stabilì che l'accessus fosse sostituito con una seconda votazione, da svolgersi immediatamente dopo la votazione del mattino e dopo la votazione del pomeriggio, ottenendo così due votazioni al mattino e due al pomeriggio.

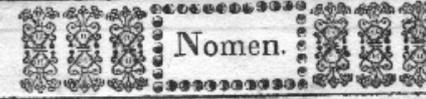
Fonti

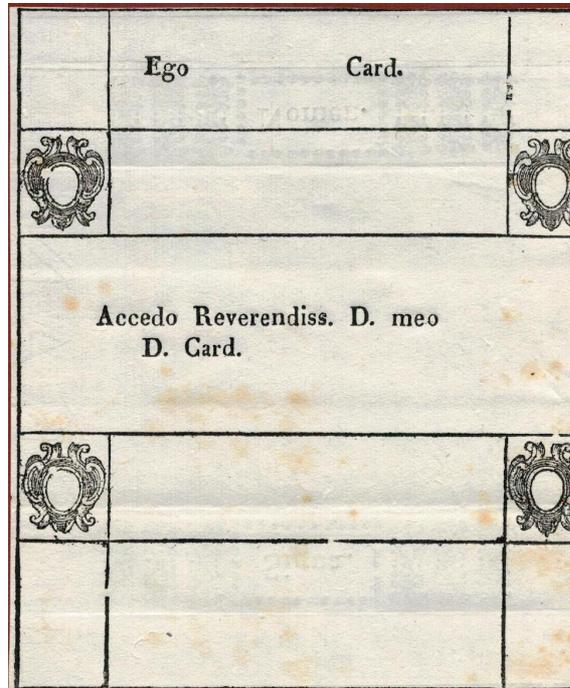
Giancarlo Zizola, *Il conclave, storia e segreti*, Newton Storia, pagina 160.

	Ego	Card.	
			
Eligo in Summum Pontificem R ^m D. meum D. Card.			
			

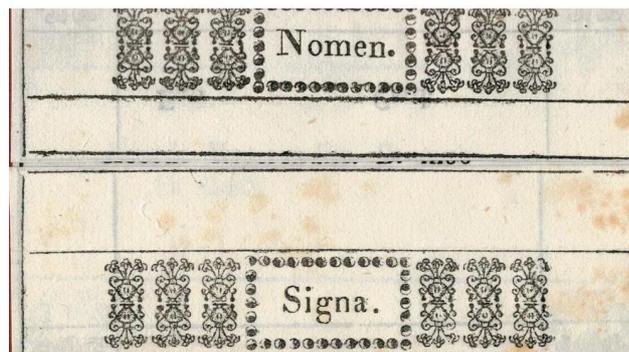
La scheda per l'elezione, aperta

La parte posteriore di una scheda

 Signa. 	
<p style="font-size: small;">Nomen D. Card. Eligo in Summum Pontificem R^m D.</p>	
 Nomen. 	



La scheda per l'Accessus, aperta



Una scheda chiusa

Accessus	Vespere Die 16 -	Vota Scrutini	Mensis
EPISCOPI VI.			
		R. Micara	
		R. Macchius # ²	
		² # R. Lambruschinius #### ²	
		R. Ostinius	
		R. Castracane	
		R. Matteius	
PRESBYTERI XLVIII.			
		R. Opizzonium	
		R. Gaysruch	
		R. De Cienfuegos	
		R. Fransonius †	
		R. Barberinius	
		R. Serra-Cassano	
		R. Spinula	
		R. Monico	
		R. Brignole	
		² # R. Patritius †	
		R. Alberghinius	
		R. Polidorius	
		R. Tadinus	
		R. Bianchi	
		R. Della Genga	
		R. Amat	
		R. Maius	
		R. Soglia	
		† R. Falconerius # ⁵	
		R. Oriolus †	
		R. Tostius	
		R. Mezzofanti	
		² # R. De Angelis #### ²	
		R. Sterckx	
Infirmarii Lombardini Riviera Benedicti	Scrutatores Fischer amat mastra	Recognitores	

La parte sinistra della tabella di scrutinio dei voti.
A destra del nome i voti dell'elezione, a sinistra i voti dell'accessus.

Anno 1846.	
Accessus	Vota Scrutini
R. Ferretius †	
R. Acton	
R. Pignatellius	
⁹ R. Mastaius	²⁷
R. De la Tour d'Auvergne	
R. Pianettius	
R. Vannicellius	
R. Altierius †	
R. De Bonald	
R. Gizzius †	
R. Scharzenberg	
R. De Cursiis	
R. Villadicanus	
R. Ignatius Cadolinus	
R. Antonius Cadolinus	
R. Asquinius	
R. Cagiano de Azevedo	
R. Clarellius	
R. Carafa de Traetto	
R. Simonettius	
R. Piccolomineus	
R. De Carvalho	
R. Sixtus Riario-Sforza	
R. Bernet	
DIACONI VIII.	
R. Thomas Riario-Sforza	
R. Bernettius	
R. Gazzolus	
R. Fieschius	
R. Ciacchius	
R. Ugolinus	
R. Maximus	
R. Serafinus	
entes in Couclavi. 50 ti absentes a Scrutinio num. 1. tes a Curia num. 12. 8 numero LXII.	Nemini

La parte destra della tabella di scrutinio dei voti;

Si possono notare, all'altezza del nome **Mastaius**, alla destra i voti raccolti con la votazione (27), e a sinistra i voti raccolti nella votazione dell'accessus (9).

In basso a destra, sotto la voce **Nemini** (nessuno), le schede dei cardinali che nella votazione dell'accessus non hanno cambiato candidato (34).